

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca C

### NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 13

NCTN - Numero catalogo generale 00220815

ESC - Ente schedatore S22

ECP - Ente competente S107

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione ciborio

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato Italia

PVCR - Regione Abruzzo

PVCP - Provincia TE

PVCC - Comune Notaresco

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo sec. XII

### DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1100

DTSF - A 1199

DTM - Motivazione cronologia analisi stilistica

## AU - DEFINIZIONE CULTURALE

### AUT - AUTORE

AUTM - Motivazione dell'attribuzione NR (recupero pregresso)

AUTN - Nome scelto Maestro Ruggero

AUTA - Dati anagrafici notizie sec. XIII

AUTH - Sigla per citazione 00001485

### AUT - AUTORE

AUTM - Motivazione dell'attribuzione NR (recupero pregresso)

AUTN - Nome scelto Roberto di Ruggero

AUTA - Dati anagrafici notizie 1140 ca.-1160 ca.

AUTH - Sigla per citazione 00001311

## MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica stucco

MTC - Materia e tecnica marmo

### MIS - MISURE

MISA - Altezza 480

MISL - Larghezza 258

MISP - Profondità 227

## CO - CONSERVAZIONE

### STC - STATO DI CONSERVAZIONE

STCC - Stato di conservazione buono

## DA - DATI ANALITICI

### DES - DESCRIZIONE

DESO - Indicazioni sull'oggetto

La costruzione è a cassa quadrangolare su quattro colonnette, sormontata da un tiburio ottagonale a due piani e copertura a piramide. Le colonnette sono poste agli angoli di un gradino quadrato, sulle quali spiccano in ogni lato doppie arcate di sesto rotondo che si incontrano al centro determinando un peduccio pensile. Le curve delle arcatelle ove poggiano le colonne si prolunga no al di sotto del diametro con intenzione di creare, l'imposta a ferro di cavallo, caratteristica dell'arte araba. I quattro frontespizi coronati da un fascione sporgente sostengono due ordini di tamburi di pianta ettagonale, disposti in modo che l'ordine superiore più piccolo ha gli spigoli nel mezzo dei lati di quello inferiore. Sul secondo tamburo una bassa copertura piramidale termina con un grandioso fiore su cui si ergeva l'Agnello divino. Le basi e i fusti delle colonne sembrano materiale frammentizio adoperato in precedenza per altro ufficio. I

fusti anteriori sono forniti di un collarino che mal si adatta al capitello e poggiano su basi larghe e schiacciati con foglie protezionali. I posteriori sono di diametro maggiore e la strematura male eseguita. Le colonne sono sormontate da ricchi capitelli, gli anteriori di tipo bizantineggiante, gli altri di ispirazione classica. Cont. in OSS

**DESI - Codifica Iconclass**

NR (recupero pregresso)

**DESS - Indicazioni sul soggetto**

NR (recupero pregresso)

**NSC - Notizie storico-critiche**

La scultura in Abruzzo è strettamente legata, nel sec. XII e XIII all'architettura. La critica più recente assegna il ciborio di S. Clemente nel decennio tra il 1140 e il 1150. Infatti il ciborio è firmato ma non datato. Infatti è alla metà del secolo XII che ha inizio la serie di amboni e ciborii che arrederanno numerosi le chiese d'Abruzzo fino alla metà del XIII secolo con una smagliante ricchezza di valori formali e cui si aggiunge il fatto, in un'epoca in cui l'anonima delle opere è consueta, che si conoscono i nomi di molti artisti e per alcuni è possibile seguirne il cammino, nelle indicazioni cronologiche fornite spesso dagli stessi documenti. Tralasciando il discusso e purtroppo rimaneggiato ambone di S. Maria in Cellis di Carsoli, la serie ha inizio con il ciborio che Ruggero e suo figlio Roberto firmano ma non datano per la chiesa di S. Clemente al Vomano. La costruzione segue lo schema generale di tipo più antico quale si osserva dal periodo carolingio, in altre regioni e non solo d'Italia ma la interpretazione avviene in forme del tutto originali. Già eccezionale è il materiale impiegato, una sorta di durissimo stucco, misto forse a polvere di marmo, che ha usato solo da questa maestranza e che conferisce agli intagli e ai trafori una pastosa morbidezza senza nulla togliere alla perentorietà delle taglienti linee di definizione voluta metrica generale. Ma notevole, è soprattutto il gusto delle forme ornamentali, l'intrecciarsi dei motivi geometrici entro spazi rigorosamente definiti, l'uso dei tipici elementi architettonici quali gli archetti a ferro di cavallo intrecciati nei ripiani del tiburio che in mancanza di qualsiasi notizia su Ruggero sembrano illuminare la figura come quella di uno scultore allevato in un ambiente di cultura ispano-moresca, forse mediato attraverso la Sicilia ritroviamo appunto forme e richiami espliciti. Subito dopo questa maestranza si trasferisce a Rosciolo e qui, nella chiesa di S. Maria in Valle Porclaneta esegue il ciborio e il pulpito, datato 1151 e firmato dallo stesso Roberto e da un nuovo protagonista, Nicodemo. Al definitivo concetto decorativistico di S. Clemente al Tornano subentra a Rosciolo una nuova più vivace e sciolta atmosferica plastica. Per la chiara unità della concezione architettonica non è facile distinguere le mani dei due artisti: tuttavia i legami che ancora uniscono queste due opere al ciborio di S. Clemente al Vomano consentono di supporre che Roberto ne sia l'autore principale, l'architetto e Nicodemo lo scultore delle storie bibliche una tematica cara al vicino ambiente campano: sarà lui a continuare forse da solo, il lavoro della maestranza firmando nel 1158 l'ambone di Moscufo dove la componente plastica prende il sopravvento e quasi direttamente di Nicodemo è l'ambone del 1166 per la chiesa di Cugnoli ordinato dall'abate Rainaldo. Con questa opera si spegne di colpo, come misteriosamente era nata, la scuola dei tre maestri; la loro attività, non lascia effetti né dentro né fuori l'Abruzzo, muore proprio nel momento in cui a S. Clemente a Casauria prende l'avvio un nuovo corso della scultura abruzzese.

**TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI**

**CDG - CONDIZIONE GIURIDICA**

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	detenzione Ente religioso cattolico
<b>DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO</b>	
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBAAAS AQ 274763
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	3
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	1981
<b>CMPN - Nome</b>	Coop. Valle Vomano
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Tropea C.
<b>RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE</b>	
<b>RVMD - Data</b>	2005
<b>RVMN - Nome</b>	ARTPAST/ Iannella D.
<b>AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2005
<b>AGGN - Nome</b>	ARTPAST/ Iannella D.
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	NR (recupero pregresso)
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	